

Rassegna stampa del

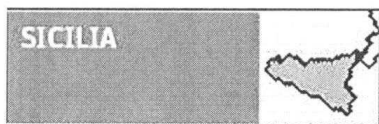
3 Marzo 2013



Sviluppo bloccato. In ritardo il collegamento Sorgente-Rizziconi - Danni al Paese per 3,5 miliardi

Energia troppo cara in Sicilia

Montante (Confindustria): «Elettrodotto opera indispensabile»



Nino Amadore
PALERMO

In Sicilia l'energia costa di più e ciò è ormai insopportabile. Lo dice l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, lo ribadisce il presidente degli industriali siciliani e delegato nazionale di Confindustria alla Legalità Antonello Montante, che lancia un appello alla responsabilità. Serve, è opinione comune, il raddoppio dell'elettrodotto tra Sorgente (sul lato siciliano) e Rizziconi (sullato calabrese), il cosiddetto Ponte elettrico tra la Sicilia e la Calabria che metterebbe in sicurezza il sistema elettrico nazionale e soprattutto quello siciliano: investimento di 700 milioni e posa di un cavo di 105 chilometri di cui 35 sottomarini. Opera già avviata ma finita nel mirino di comitati locali soprattutto sul lato siciliano. E il governo regionale guidato da Rosario Crocetta, cedendo alle pressioni, ha chiesto chiarimenti nonostante tutte le autorizzazioni siano state rilasciate. Ecco, secondo alcuni calcoli, il ritardo nella realizzazione di quest'opera è costata fin qui al sistema Paese oltre 3,5 miliardi: un valore che rappresenta il sovracosto dell'energia elettrica in Sicilia negli ultimi cinque anni. In dettaglio, nel rapporto dell'Autorità si legge che nel 2011 la differenza di prezzo a Mwh tra la Sicilia e la zona Sud è stato mediamente di 24 euro e in particolare il prezzo medio mensile nell'isola è stato di 93,11 euro per Mwh mentre nella zona Sud il prezzo medio mensile è stato di 69,04 euro per Mwh.

Non solo. Da un'analisi fatta la

scorsa settimana su dati della Borsa elettrica nazionale nella fascia oraria che va dalle 19 alle 21 il costo dell'energia in Sicilia è stato di oltre 160 euro per Mwh mentre nella zona Sud è stato di 75 euro per Mwh. Nel mese di gennaio il prezzo medio dell'energia elettrica in Sicilia è stato di 90 euro per Mwh mentre nella zona Sud è stato di 60 euro. Nel periodo 2009-2012 si parte con un prezzo medio per la Sicilia di 88 euro per Mwh e di 59 nella zona Sud, e si arriva al 2012 con un prezzo medio nell'isola di 95 euro per Mwh e di 70 nella zona Sud. Una crescita del prezzo medio quasi dell'8 per cento.

La realizzazione del raddoppio,

L'AUTORITÀ

Nell'isola il sovrapprezzo della corrente elettrica dovuto «all'obsoleto e mediamente più costoso parco di generazione»



Presidente. Antonello Montante

secondo i tecnici, aiuterebbe la concorrenza e dunque il calo dei prezzi integrando la Sicilia con il resto del paese. Lo dice, anche, l'Autorità per l'energia in una segnalazione inviata al governo a ottobre 2012 nella quale, tra l'altro, precisa che il maggior costo dell'energia elettrica in Sicilia è «riconducibile prevalentemente all'obsoleto e mediamente più costoso parco di generazione».

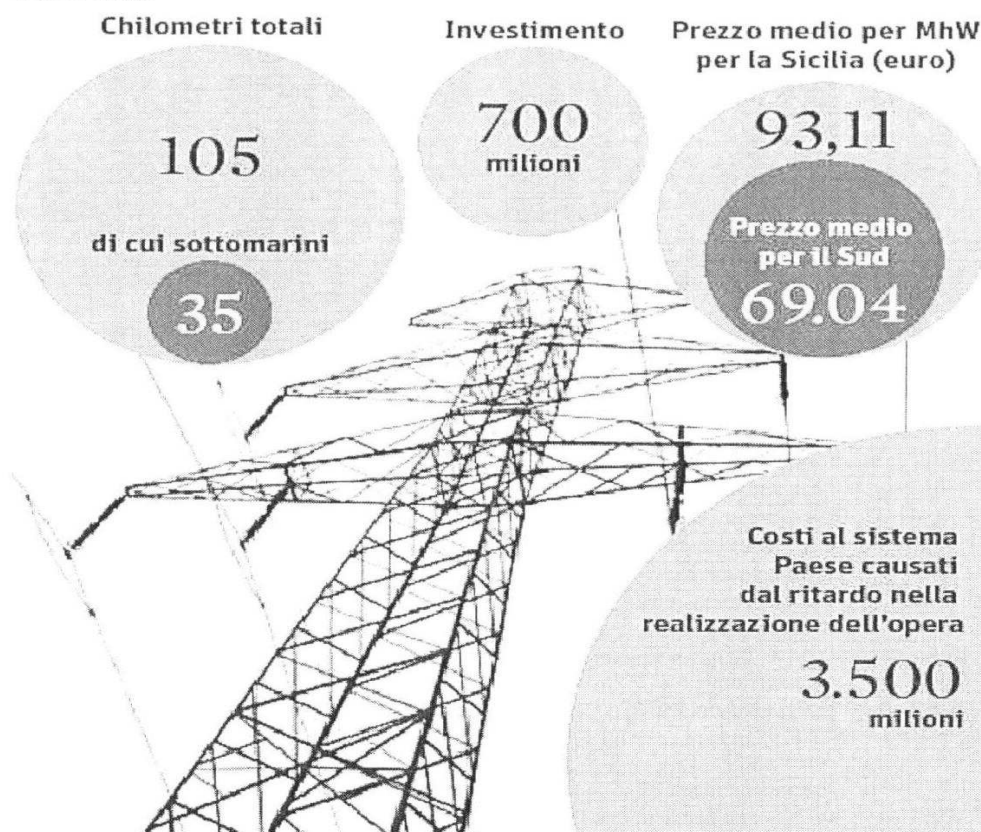
L'elettrodotto sottomarino fa parte dell'elenco di opere strategiche stilato da Terna e Autorità per l'energia e che sarà oggetto di costante monitoraggio da parte dell'Authority: il cronoprogramma prevede che l'opera sia consegnata nel giugno del 2015 anticipandolo di sei mesi.

Su questo fronte si inserisce il richiamo di Montante il quale si appella al buon senso di tutti: «Le notizie sul costo dell'energia elettrica in Sicilia, a causa della mancata realizzazione dell'elettrodotto Sorgente-Rizziconi, sono diventate allarmanti e non necessitano di alcun commento - dice il leader degli imprenditori siciliani -. È necessario trovare al più presto un punto d'incontro per sgombrare il campo dalle remore e dagli ostacoli che ancora si frappongono alla realizzazione dell'elettrodotto, un'opera indispensabile, peraltro, anche per lo sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili, che rappresentino per la nostra Regione una grande opportunità. Sono certo che tutti gli attori coinvolti riusciranno ad individuare soluzioni idonee che consentano la realizzazione di questa opera infrastrutturale strategica salvaguardando al contempo la salute dei cittadini e dell'ambiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre del progetto

I NUMERI



IL TRACCIATO



La concessionaria. Stretto di Messina certifica la mancanza di un accordo con Eurolink, ora spetta al governo nominare un commissario liquidatore della società

Ora il Ponte è cancellato, guerra degli indennizzi

Giorgio Santilli
ROMA

Stavolta il Ponte è cancellato. Ieri la società Stretto di Messina ha comunicato ufficialmente che non è stato raggiunto l'accordo con il general contractor Eurolink, previsto entro il termine del 1° marzo, sull'atto aggiuntivo per il progetto del Ponte sullo Stretto. La nota della concessionaria di fatto mette la parola fine al progetto, avvia la procedura di liquidazione della società e azzeri i contratti di appalto. È la procedura prevista dal comma 8 del decreto legge 179/2012: sarà il Governo, con un decreto del presidente del Consiglio dei ministri, a nominare un commissario liquidatore, che dovrà concludere la liquidazione entro un anno. Intanto il general con-

tractor Eurolink, guidato dalla nuova Impregilo di Pietro Salini, ha già fatto sapere che chiederà indennizzi milionari: qualche previsione parla di una cifra record di 1,2 miliardi. Di più: ha già presentato da una parte ricorso alla Corte di giustizia Ue contro il decreto legge 179 che disponeva un congelamento dell'opera e la «caducazione» dei contratti in caso di mancato accordo; dall'altra ha presentato ricorso al Tar Lazio dopo aver comuni-

LA STIMA DELL'AGI

Per l'associazione delle grandi imprese l'indennizzo sarebbe «rilevantissimo»: alcune stime parlano di 1,2 miliardi

cato a novembre il recesso del contratto per il cambiamento delle condizioni contrattuali ed essersi sentito rispondere dalla società Stretto di Messina che recesso non c'era.

La vicenda è assai intricata e ancora di più lo sarà la battaglia legale che non potrà escludere una tappa di fronte alla Corte costituzionale per contestare norme legislative entrate a gamba tesa in accordi "privati" fra società.

Se però volessimo semplificare lo scenario potremmo rappresentarlo così: il Governo - dopo aver defanziato per 1,5 miliardi l'opera considerandola non prioritaria - ha approvato un decreto legge per congelare di fatto il progetto del Ponte (con l'obiettivo di fare una duplice verifica

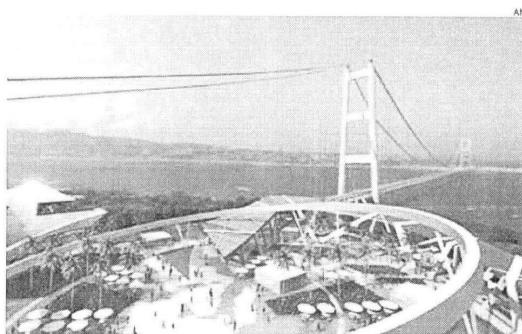
sui progetti e sul piano economico-finanziario) e porre le condizioni "contrattuali" per una sua cancellazione definitiva, al minor costo possibile in termini di indennizzi; ha accompagnato questo impianto con la possibilità - offerta anche al general contractor - di realizzare solo una parte del piano di potenziamento delle infrastrutture locali senza il Ponte (per un importo di circa 200-300 milioni su un costo totale dell'opera di 8,5 miliardi); ha posto delle norme che, qualora questo accordo al ribasso non venisse accettato dal general contractor, si potesse procedere comunque alla cancellazione dell'opera e allo scioglimento della società concessionaria. Con gli stessi indennizzi minimi previsti per i casi precedenti.

Il cda della Stretto di Messina spa, riunitosi ieri sotto la presidenza di Giuseppe Zamberletti, «ha preso atto della relazione presentata dall'amministratore delegato, Pietro Ciucci, circa la mancata sottoscrizione da parte del contraente generale Eurolink del testo di atto aggiuntivo da ultimo trasmesso, conforme alle indicazioni ricevute dalle competenti Autorità di Governo».

La nota della Stretto aggiunge che «di tale mancata sottoscrizione è stata data comunicazione alla presidenza del Consiglio dei ministri e ai competenti ministeri ai sensi della legge 221 del 17 dicembre 2012». Già in una delle prossime riunioni, il Governo dovrebbe provvedere quindi alla nomina del commissario liquidatore, definendo così il "punto di non ritorno" per l'opera. Possibile anche un passaggio al Cipe anche per la valutazione delle spese sostenute finora dal general contractor.

Quanto alla voce delle imprese, per ora ha parlato solo l'Agi, l'associazione delle grandi imprese di costruzione che già venerdì in un comunicato aveva stigmatizzato la cancellazione del progetto ricordando che si perdono 10 mila posti di lavoro. Secondo quella nota «la rinuncia espone al pagamento di indennizzi rilevanti - dovuti perché previsti dal contratto - elevando le spese e le perdite a una somma vicina al contributo pubblico necessario a realizzare l'opera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rendering del progetto definitivo del ponte sullo Stretto di Messina

Costi e finanziamenti

8,5 miliardi

Il costo totale dell'opera
È il costo definitivo del progetto che inizialmente era fissato a 6,3 miliardi

380 milioni

I fondi attuali
È quanto è rimasto dopo il taglio al finanziamento da 1,5 miliardi

Sisma '90, la Cassazione nega il rimborso del 90%

«Non spetta nulla a chi ha fatto richiesta dopo il primo gennaio 2005»

La telenovela del rimborso del 90% non finisce mai. Questa volta arriva un'amara sorpresa, una vera e propria doccia fredda per i contribuenti in lite con il Fisco per il rimborso del 90% dei tributi del triennio 1990-1992.

Secondo la Cassazione non spetta alcun rimborso ai contribuenti che hanno presentato l'istanza di rimborso dopo il 1° gennaio 2005. Pertanto, possono avere diritto al rimborso delle imposte pagate in più del 10% per il triennio 1990-1992, solo i contribuenti che hanno instaurato il contenzioso, a condizione che abbiano presentato l'istanza di rimborso entro due anni dal giorno in cui si è verificato il presupposto per la restituzione, cioè entro il 1° gennaio 2005. Per la Cassazione, il termine di due anni, deve essere «ricollegato alla data (1 gennaio 2003) di entrata in vigore dell'originaria previsione della legge n. 289 del 2002, articolo 9, comma 17» (Cassazione civile, sezione V, sentenza 23589 del 20 dicembre 2012, emessa nell'udienza del 20 novembre 2012).

In pratica, secondo questa sentenza, il rimborso dovrà essere negato ai contribuenti, per la ragione che le istanze di rimborso sono state quasi tutte presentate dopo la sentenza della Cassazione, n. 20641 del 1° ottobre 2007, la quale ha stabilito che il beneficio della riduzione al 10% spetta sia a favore di chi non ha ancora pagato, sia a favore di chi ha già pagato, attraverso il rimborso di quanto versato al medesimo titolo, ancorché risultato parzialmente non dovuto ex post, cui va riconosciuto il carattere di ius superveniens favorevole al contribuente, nel contesto di un indebito sorto ex lege.

L'interpretazione che per calcolare i due anni di tempo per presentare l'istanza di rimborso si prende a base solo il riferimento normativo della legge 289/2002, e, quindi, i due anni per l'istanza sarebbero scaduti il 1° gennaio 2005, è inaccettabile per la ragione che il «presupposto per la restituzione» del 90% si è verificato anche dopo l'entrata in vigore della legge 289/2002, avendo la norma subito più proroghe e, pertanto, il carattere di ius superveniens favorevole al contribuente, nel contesto di un indebito sorto ex lege, deve tenere conto dell'ul-

tima norma che è entrata in vigore, e cioè quella del 1° marzo 2008. Ne consegue che i due anni per presentare l'istanza scadevano il 1° marzo 2010 e non il 1° gennaio 2005. Resta perciò fermo che il rimborso di quanto pagato in più rispetto al 10% può spettare ai contribuenti che hanno instaurato il contenzioso o sono nei termini per farlo, dopo avere presentato l'istanza di rimborso entro il 1° marzo 2010 (decorsi 90 giorni dalla presentazione dell'istanza senza aver ricevuto un diniego dell'ufficio, ci sono ancora dieci anni di tempo per rivolgersi ai giudici).

Il termine finale del 1° marzo 2010 deriva dalla sequenza di norme di favore che sono state emanate, a partire dalla norma originaria, articolo 9, comma 17, legge 289/2002, alla quale hanno fatto seguito altre norme di proroga, fino all'articolo 36-bis del decreto legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, in vigore dal 1° marzo 2008.

Per la Cassazione, invece, in base alla sentenza 23589/2012, le norme di proroga non hanno inciso in alcun modo sull'originaria previsione di cui all'articolo 9, comma 17, della legge 289/2002, entrata in vigore il 1° gennaio 2003 e, pertanto, sempre secondo la Cassazione, hanno diritto al rimborso solo i contribuenti che hanno presentato l'istanza di rimborso entro il 1° gennaio 2005.

Insomma, la vicenda del rimborso dei tributi del triennio 1990-1992 non sembra avere pace. Per evitare che uffici e contribuenti proseguano un contenzioso senza fine, è indispensabile l'intervento del legislatore che riconosca il beneficio della riduzione al 10% a tutti, anche nel rispetto del settimo comandamento «non rubare», perché è assurdo favorire chi non ha pagato nulla o quasi, a danno dei contribuenti più diligenti che hanno pagato tutto. Non sarebbe giusto che, alla fine, venissero beffati i contribuenti che hanno pagato tutto, e favorire i furbi o i ritardatari che, non avendo pagato nulla, hanno chiuso i conti con il 10 per cento, imprese comprese.

**SALVINA MORINA
TONINO MORINA**

IMU, COMUNE VENEZIANO LA RESTITUISCE AI MENO ABBIENTI. Il comune di Santa Maria di Sala (Venezia) ha deciso di restituire l'Imu versata nel 2012 ai cittadini meno abbienti. Il sindaco Nicola Fragomeni (Pdl) ha spiegato che il Comune ha stanziato 45mila euro della propria dotazione finanziaria per cercare di restituire l'Imu alle famiglie in difficoltà, ai più poveri e ai disoccupati.

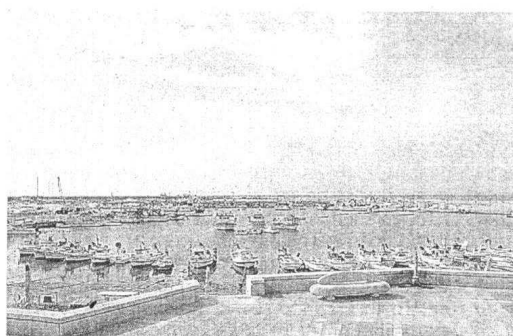
VERTICE SUI PERCORSI FUTURI

Scoglitti, piace il progetto del porto

GIANNI DI GENNARO

E' un progetto che, appena realizzato, consentirà alla frazione marinara di Vittoria, di avere uno dei porti più invidiabili del Mediterraneo. Vuoi per l'opera in se stessa, vuoi per la posizione del porto che si trova in pieno centro, vuoi per la posizione geografica che lo colloca a soli 58 miglia dall'isola di Malta, tutti sono convinti che la struttura portuale, dovrebbe rilanciare Scoglitti a livello turistico, in meno di un anno dalla realizzazione.

La società a responsabilità limitata, Sea Victoria House, titolare del progetto che è già in fase avanzata per la realizzazione, ha incontrato, su richiesta del club nautico locale, tutti i soggetti titolari di concessioni demaniali, che allo stato operano all'interno della struttura portuale. All'incontro, oltre ai tecnici della società e all'amministratore, geometra Ingallina, erano presenti il sindaco di Vittoria Nicosia, il vice sinda-



Il porto di Scoglitti è atteso da un futuro che si annuncia ricco di prospettive

co, Cavallo, l'assessore Avola e il dirigente del Comune, Piccione, per quanto riguarda l'Amministrazione comunale; il presidente del Club nautico, Trombatore, il responsabile dell'area tecnica, ingegnere Feligioni e ovviamente, il comandante dell'Ufficio locale marittimo di Scoglitti, Giovanni Agosta.

Positivo il risultato complessivo del-

La Sea Victoria house, su richiesta del club nautico, ha incontrato i soggetti titolari di concessioni demaniali

l'incontro, che ha avuto momenti di condivisioni e altri di divergenze di idee, ma tutti hanno concordato sul grido d'allarme lanciato dal comandante Agosta, per quanto riguarda la necessità e la somma urgenza, di un intervento per assicurare ai natanti in entrata e in uscita dal porto, la sicurezza della navigazione. L'incontro inoltre, ha fissato dei punti fermi, tra i quali quello di avere consentito a tutti i soggetti, di instaurare un rapporto di collaborazione e scambio di opinioni sulle varie fasi progettuali. L'Amministrazione comunale per quanto riguarda gli aspetti di carattere urbanistico, sociale e sviluppo del territorio; i concessionari di licenze demaniali, per quanto riguarda l'assistenza ai diportisti e la marineria per l'aspetto inerente il mondo della pesca.

La società che realizzerà l'opera maestosa, per il tramite dei suoi rappresentanti e dell'amministratore, si è detta disponibile a tenere nella giusta considerazione, man mano che il progetto si svilupperà nella forma definitiva, a tenere conto di ogni suggerimento che possa essere utile al soddisfacimento degli interessi della collettività, dei fruitori dei servizi e dei pescatori, categoria quest'ultima, molto attenzionata. Infine, sarà elaborata una convenzione tra i diportisti e la Sea Victoria House, sotto il diretto controllo dell'Amministrazione comunale, per la tutela e la salvaguardia delle concessioni demaniali già esistenti e in possesso degli operatori commerciali del settore.

IL PROGETTO CHE SFUMA. Scaduti i termini per l'integrazione richiesta dalle autorità: dal governo non è arrivata la proroga

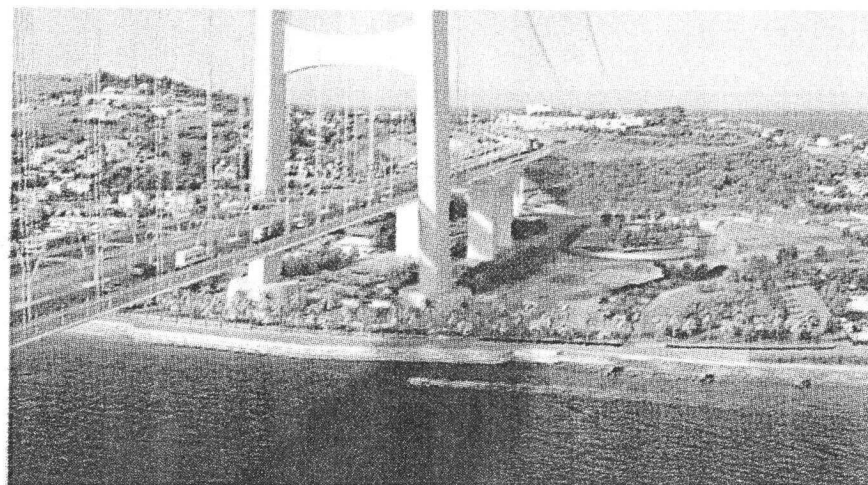
Ponte sullo Stretto, l'ultima tegola: non c'è l'accordo per andare avanti

Il progetto si arena fra l'esultanza degli ambientalisti e le contestazioni di partiti e associazioni d'impresa. Le aziende di costruzione parlano di un'«occasione mancata».

Luigi Ansaloni
PALERMO

●●● Fine dei giochi per il progetto legato al Ponte sullo Stretto. Niente proroga al contratto, con il termine ultimo previsto per venerdì 1 marzo non rispettato. Il contraente generale Eurolink non ha sottoscritto infatti il testo di atto aggiuntivo, conforme alle indicazioni ricevute dalle competenti autorità di governo. Lo dice una nota della società Stretto di Messina, dopo che si è riunito, sotto la presidenza di Giuseppe Zamberletti, il Consiglio di amministrazione della stessa società, che ha preso atto della relazione presentata dall'amministratore delegato, Pietro Ciucci.

Già qualche giorno fa, poco prima della scadenza della proroga al contratto, il Consiglio dei ministri aveva di fatto «staccato la spina» al progetto, non concedendo un altro slittamento del termine per l'atto aggiuntivo dell'opera. Il termine, ora,



Elaborazione grafica del progetto definitivo del Ponte sullo Stretto. ANSA-INTERNET/WWW.PROJECTMATE.COM

è scaduto. In Consiglio dei ministri, il titolare delle Infrastrutture, Corrado Passera, aveva illustrato lo stato della trattativa tra la società Stretto di Messina SpA e il contraente generale, Eurolink. Nella relazione è stato evidenziato che «il contraente generale - si legge nel comunicato di Palazzo Chigi - è receduto dal contratto lo scorso novembre e, in seguito, ha impugnato di fronte al Tar del Lazio la nota con cui Stretto di Messi-

CARONTE-TOURIST. Indetto dal sindacato Orsa Chiuso lo sciopero dei traghetti: disagi limitati per i passeggeri

●●● Disagi limitati per i passeggeri dei traghetti Caronte-Tourist. Si sono concluse ieri mattina, alle 12 le 24 ore di sciopero dei marittimi, una settantina, del sindacato Orsa. La società privata ha messo in acqua quat-

tro navi che seppur con qualche pausa e un numero minore di utenti a bordo su di un solo traghetto ha consentito il transito sullo Stretto ad auto, camion e pedoni sia da Tremestieri che dalla rada San Francesco. (*ACAF*)

na Spa si opponeva al recesso. La relazione ha sottolineato inoltre l'assenza delle condizioni necessarie per l'emanazione di un decreto legge di proroga del termine per la stipula dell'atto aggiuntivo, come era stato richiesto dal Contraente generale».

Superata la scadenza naturale dunque, in base al decreto legge tutto è letteralmente caduto. Esultano le associazioni ambientaliste (Wwf, Legambiente, Italia Nostra, Fai) che per anni hanno combattuto alla realizzazione del Ponte, meno altre parti chiamate in causa. Un'«occasione mancata», secondo l'Associazione imprese generali (Agi), che raccoglie le grandi aziende di costruzione. Con la revoca del Ponte, attacca in una nota il presidente Mario Lupo, «si rinuncia alla realizzazione di un'opera progettata ed appaltata da molti anni, i cui lavori potrebbero iniziare entro pochissimi mesi, impegnando una forza lavoro di circa 10.000 unità». Il deputato del Pdl Alessandro Pagano: «Si tratta di un vergognoso "lascito" ereditato dal governo Monti che causerà alla Sicilia la perdita di una preziosa opportunità di sviluppo e rilancio economico». (*LANS*)

BOOM DI PROTESTI

Cgia: la metà delle imprese non può più pagare i debiti

MESTRE

●●● Assegni bancari o postali, cambiali, vaglia o tratte: le imprese fanno sempre più fatica ad onorarli e così i protesti hanno subito un aumento molto consistente. Dall'inizio della crisi i titoli di credito che alla scadenza non hanno trovato copertura sono cresciuti del 12,8%, mentre le sofferenze bancarie in capo alle aziende hanno fatto registrare un'impennata spaventosa: +165%. Alla fine del 2012 l'ammontare complessivo delle insolvenze ha superato i 95 miliardi di euro.

Queste tendenze, secondo l'analisi effettuata dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre, dimostrano che l'aumento dei protesti bancari ha concorso a «mandare in rosso» i conti correnti di molti imprenditori, non consentendo a molti di questi la possibilità di restituire nei tempi concordati i prestiti. Precisa il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi: «Sono aumentate le aziende che stanno dilazionando il pagamento degli stipendi a causa della poca liquidità. Stimiamo che almeno una piccola impresa su due sia costretta a rateizzare le retribuzioni ai propri collaboratori». Il Sud detiene il triste primato del maggior numero di imprese protestate (quasi 29.000 nel terzo trimestre 2012).

VITTORIA Incontro tra amministrazione, club nautico e società costruttrice

Avanti con il progetto del nuovo porto ma si rispettino tutte le concessioni

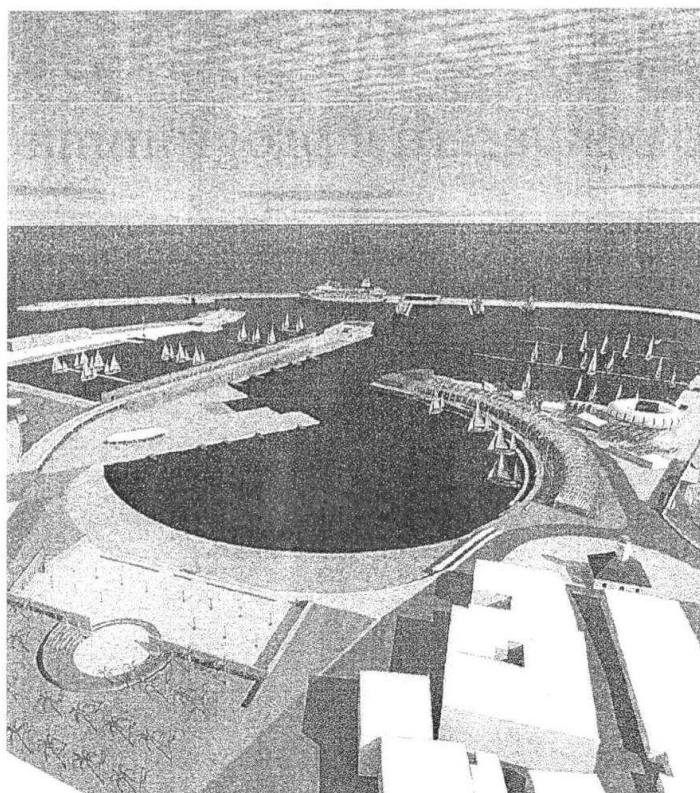
Trombatore: ripristinare la sicurezza all'imbocco della struttura

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Il porto turistico di Scoglitti lo vogliono tutti, ma perché si rispettino vincoli e concessioni demaniali esistenti, oggi in possesso degli operatori nautici commerciali, occorrono intese e solidi accordi fra le parti. Questo lo scopo dell'incontro avvenuto ieri a Scoglitti, fra l'amministrazione comunale, presieduta dal sindaco Giuseppe Nicosia, dal vice Filippo Cavallo, dall'assessore Salvatore Avola e dall'ingegnere Angelo Piccione; dai dirigenti del Club Nautico di Scoglitti (il presidente Giovanni Trombatore e il responsabile dell'area tecnica, ing. Giuseppe Feligionini; i tecnici della società costruttrice, la Sea Victoria House, rappresentata dall'amministratore Ingallina, l'architetto Savasta e il consulente tecnico ing. Lo Re.

«E' stato un incontro – ha detto in conclusione il presidente del Club Nautico Giovanni Trombatore – chiarificatore, che noi abbiamo voluto per delucidare alcuni aspetti che interessano sia le condizioni di ripristino della sicurezza all'imboccatura del porto (in avanzata fase di insabbiamento), che i rapporti con tutti i titolari di concessioni demaniali che oggi operano nell'area portuale ed infine la destinazione della sede del Club Nautico».

A seguito della conferenza di servizio propedeutica all'approvazione del progetto sul porto e al "grido d'allarme" lanciato dal comandante dell'Ufficio locale marittimo di Scoglitti, Giovanni Agosta, sulla necessità di un intervento con procedura di somma urgenza per assicurare condizioni di sicurezza ai natanti in entrata ed uscita dal porto, il Club Nautico ha



Il progetto del totale rifacimento del porto di Scoglitti



Il presidente del club nautico Giovanni Trombatore e il sindaco Giuseppe Nicosia

chiesto al sindaco di promuovere un incontro per focalizzare, con i tecnici-progettisti, gli interventi di variante al progetto del porto prima che diventi definitivo.

L'incontro anticipa i tempi su eventuali osservazioni al progetto definitivo e consente di instaurare un rapporto di collaborazione e scambio di opinioni sulle fasi progettuali tra tutti gli interessati al progetto: l'amministrazione comunale per gli aspetti di carattere urbanistico, sociale e sviluppo del territorio, nonché i diportisti e i concessionari di licenze demaniali e i fruitori diretti per necessità lavorative come i pescatori.

«La Società che realizzerà l'opera – dice ancora Trombatore – e che gestirà i servizi portuali ha assicurato gli amministratori e i rappresentanti del Club Nautico che terrà nella giusta considerazione, man mano che il progetto si svilupperà nella forma definitiva, ogni suggerimento utile al soddisfacimento degli interessi della collettività, dei fruitori dei servizi e dei pescatori. Sarà concordata una convenzione tra i diportisti e la Sea Victoria House, sotto il diretto controllo dell'amministrazione comunale, per la salvaguardia delle concessioni demaniali esistenti, oggi in possesso degli operatori nautici commerciali».

Pareri unanimi alla fine dell'incontro. Tutti i soggetti interessati alla realizzazione del porto turistico di Scoglitti hanno condiviso la necessità di procedere concordemente e speditamente per dotare Scoglitti di un porto turistico, efficiente e funzionale inteso anche a promuovere le attività di pesca turistica per rilanciare un settore, come quello dei pescatori, oggi come non mai, attanagliato da una crisi senza sbocchi. ◀